



A seguito delle decisioni assunte dalla società BEA (società pubblica che gestisce l'impianto Forno inceneritore sito a Desio), decisioni che riteniamo gravi e fortemente onerose nei confronti dei comuni del consorzio stesso, denunciando quanto segue:

- Il piano industriale che la direzione della società BEA ha fatto approvare alla maggioranza dei Comuni-soci, non solo è antieconomico, ma contravviene a quanto stabilito dalla corte costituzionale in merito all'ingresso di soci privati nella gestione di servizi di interesse economico per la collettività;
- IL PIANO PREVEDE LA COSTITUZIONE DI UNA NUOVA SOCIETA' CON L'INGRESSO DEI PRIVATI, IMPEGNA I COMUNI IN UNA QUOTA FISSA DEI RIFIUTI DA CONFERIRE RISCHIANDO COSI' DI VANIFICARE O RENDERE MENO EFFICACE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA (ANCHE NON RISPETTANDO LE DIRETTIVE E GLI OBIETTIVI COMUNITARI) CHE I COMUNI HANNO CONSOLIDATO IN QUESTI ANNI. Non solo, se conferiranno meno rifiuti i Comuni pagheranno una maggiore tariffa di conferimento: meno rifiuti porto ad incenerire e più pago. Proprio un bel piano! Non ci capacitiamo come abbia potuto ricevere il giudizio positivo della maggioranza dei sindaci dei comuni soci.
- Anche per il teleriscaldamento, utilizzato strumentalmente per avere il voto positivo dai sindaci non porta ad un bilancio positivo dal punto di vista

ambientale, poiché è sempre legato allo smaltimento del quantitativo previsto dal piano. Al di sotto di certe quantità il sistema va in crisi.

- Tale piano industriale, viste le tendenze in atto a livello generale (ricordiamo che il grande, e bello esteticamente, inceneritore di Brescia per restare attivo è costretto ad andare a cercare rifiuti da bruciare anche all'estero), oltre che aumentare in modo molto velleitario le quantità di rifiuti da bruciare, non vuole assolutamente tenere conto delle volontà espresse anche a livello cittadino nel corso degli anni nei confronti di possibili ampliamenti dell'impianto (negli anni '80 venne respinta la possibilità della costruzione di una terza linea, e, negli ultimi anni, la contrapposizione ad un possibile raddoppio dell'impianto);
- Con questo piano industriale non solo si cerca di prolungare almeno di altri 20 (venti) anni la vita di questo impianto che dovrebbe essere destinato allo spegnimento nel medio periodo, ma si cerca di far passare sottobanco il suo ampliamento già respinto nel passato, non tenendo assolutamente conto che l'investimento rischia di non essere per niente ammortizzabile nel tempo;
- Nell'approvare tale piano, i Comuni-soci che fanno parte del consorzio, hanno dimostrato per l'ennesima volta che un ragionamento sulla salute ambientale del territorio non solo è assente (e la cosa ci stupisce sapendo che la maggioranza dei Comuni interessati sono guidati da Giunte di Centrosinistra), ma che addirittura passa in secondo piano, perché tanto il forno si trova nel territorio di Desio.
- LA NATURA ED I CONTENUTI DEL PIANO DENOTANO INCAPACITA' DELL'ATTUALE MANAGEMENT NELL'AFFRONTARE UN PERCORSO DI RICONVERSIONE DELLA SOCIETA', VERSO UNA POLITICA INTEGRATA DELLA GESTIONE DEL RIFIUTO, ABBANDONANDO LA CENTRALITA' DELL'INCENERIMENTO. A questo punto, dopo oltre vent'anni di gestione, visti i risultati ottenuti, pensiamo che chi ne ha potere e responsabilità decida di rinnovare completamente l'attuale management di BEA.
- Inoltre, è utile chiarire che questa operazione porterà sicuramente a rendere inutili tutti gli sforzi e le iniziative che sono state realizzate per portare la

raccolta differenziata agli attuali livelli, (anche se per noi è a da sostenere per arrivare a livelli ancora maggiori).

Partendo da tutte queste considerazioni,

Ribadiamo l'apprezzamento nei confronti dell'amministrazione comunale e del Sindaco Corti per l'atteggiamento avuto in Assemblea e per il voto negativo espresso relativamente a questo piano disastroso e chiediamo:

1. A tutti i partiti che si riconoscono nel centrosinistra, a livello comunale, sovra comunale e provinciale, di avviare una seria riflessione comune sul grande tema della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di esprimersi in modo chiaro e univoco sulla grande questione della privatizzazione dei servizi pubblici.
2. All'Amministrazione comunale di Desio, di mettere in atto tutte quelle iniziative che possano portare alla modifica di questo obbrobrio di piano industriale, prendendo in esame, in ultima analisi, anche la possibilità di uscita dalla società BEA.